

L'ISTAT CONFERMA LA FRENATA AL 6,4% A GIUGNO DELL'INDICE DEI PREZZI AL CONSUMO

# L'inflazione cala ma le stime no

Secondo il ministro Urso sul caro vita la strada è quella giusta. Nell'Economic Experts Survey gli esperti stimano tuttavia una stagnazione sulle aspettative del caro vita a livello globale per i prossimi anni

DI ROSSELLA SAVOJARDO

L'indice dei prezzi al consumo in Italia conferma il trend al ribasso anche per il mese di giugno, ma le preoccupazioni degli economisti guardano già oltre. L'Istat ha confermato che l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (Nic) ha registrato una variazione nulla su base mensile e un aumento del 6,4% su base annua. Un dato in netto calo rispetto al +7,6% del mese precedente che conferma la stima preliminare. Il rallentamento dell'inflazione continua a essere fortemente influenzato dalla dinamica dei prezzi dei beni energetici. A proseguire è anche la fase di rallentamento della crescita tendenziale dei prezzi del carrello della spesa, che a giugno è pari a +10,5%. Quanto all'inflazione di fondo, al netto degli energetici e degli alimentari freschi, questa è rallentata ulteriormente (da 6% a 5,6%). «Il netto calo dell'inflazione a giugno», ha commentato ieri il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, «è la conferma che siamo sulla strada giusta. In questa settimana prosegue l'azione di monitoraggio su prodotti e servizi con gli incontri programmati dal Garante dei prezzi per stroncare ogni fenomeno distortivo. Non molliamo la presa».

Al di là del singolo dato italiano però, le stime degli esperti sul caro vita sono meno incoraggianti. Diversi economisti a livello globale prevedono che i tassi d'inflazione rimarranno elevati nei prossimi anni. Secondo l'Economic Experts Survey, un'indagine trimestrale condotta dall'Ifo Institute e dallo Swiss Economic Policy Insti-

tute, il tasso d'inflazione a livello mondiale raggiungerà il 7% quest'anno, il 6% l'anno prossimo e il 4,9% nel 2026. «Le aspettative per il 2023 e per i prossimi anni sono praticamente identiche a quelle del sondaggio condotto nel primo trimestre» spiega Niklas Potrafke, ricercatore dell'Ifo. «Dovremo prepararci a tassi di inflazione elevati». Gli economisti prevedono che negli Stati Uniti nel 2023 l'inflazione raggiungerà il 4,6%, nel Regno Unito il 7,6%, in Irlanda il 5,5% e in Canada il 4,4%. In Nord America si stima il 4,5% e per il sud-est asiatico al 4,8%.

**Nota bivalente per l'Europa** che, da una parte, presenta le aspettative di inflazione più basse al mondo per l'anno in corso (al 4,9%) e per gli anni 2024 e 2026. Tuttavia, le aspettative per i prossimi tre anni restano ancora superiori all'obiettivo di inflazione della Banca Centrale Europea del 2%. Inoltre le aspettative sul caro vita variano in modo significativo all'interno delle regioni europee, con l'Europa orientale che registra tassi di inflazione attesi molto più elevati per il 2023 rispetto ad altre aree del continente.

Di inflazione e di pil si parla in questi giorni al G20 dei ministri dell'economia e dei governatori delle banche centrali in corso a Gandhinagar, in India. Il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, nel corso della prima sessione dei lavori ha sottolineato l'importanza di interventi mirati per «proteggere le fasce più vulnerabili della popolazione e promuovere gli investimenti per aumentare il potenziale delle nostre economie contro il rischio di recessione». (riproduzione riservata)

